

RELAZIONE

Di Dr. Philipp Gmür, membro del comitato direttivo dell'ASA
Evento **Conferenza stampa annuale dell'ASA 2020**
Data 30 gennaio 2020
Luogo Zurigo

Sostenibilità: decisiva per danni, investimenti e previdenza per la vecchiaia

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori,

nella relazione precedente vi è stato spiegato che cosa intendiamo per sostenibilità. Lo sviluppo sostenibile soddisfa le esigenze odierne e al contempo tiene in debita considerazione anche le esigenze delle future generazioni.

Il settore assicurativo punta per natura su una prospettiva a lungo termine. Al contempo viviamo proprio della capacità di immaginarci se e come cambiano natura, uomo, ambiente e situazione di vita. Questo modo di agire lungimirante è profondamente radicato nel DNA delle compagnie di assicurazione. Facciamo promesse per un lontano futuro ai nostri clienti e alle nostre clienti. Promesse che dobbiamo mantenere, sia oggi, sia in avvenire, a prescindere da qualsiasi cambiamento a cui saremo sottoposti. Soltanto se manteniamo le nostre promesse, possiamo conservare il nostro capitale più importante: ossia la fiducia dei clienti nella nostra capacità di fornire prestazioni.

Che cosa comporta ciò concretamente per le attività quotidiane di un'assicurazione? In questa sede desidero soffermarmi su tre aspetti:

- l'influsso dei cambiamenti climatici sull'andamento dei danni;
- il rispetto di criteri di sostenibilità negli investimenti di capitale;
- la previdenza per la vecchiaia sostenibile.

Sostenibilità nella prevenzione dei danni

I pagamenti annui dei danni dal pool danni della natura mostrano un quadro chiaro: considerando l'arco degli ultimi 50 anni abbiamo corrisposto sempre più danni causati da eventi naturali, ossia danni

a edifici, mobilia domestica e inventario commerciale dovuti a uragani, grandine, inondazioni, valanghe, smottamenti e così via.

L'aumento della popolazione, una maggiore mobilità e il crescente benessere hanno comportato altresì un'ulteriore edificazione dei nostri terreni coltivati, incrementando così il numero di oggetti e valori assicurati. Inoltre, sono sempre più percepibili i segnali dei cambiamenti climatici, come ad esempio il surriscaldamento del pianeta e dunque lo scioglimento dei ghiacciai. Gli eventi naturali con ingenti danni si verificano più spesso – e con maggiore violenza.

La copertura dei danni e la gestione dei sinistri sono la nostra attività, anche se la prevenzione dei danni acquisisce sempre maggiore rilevanza. Perciò in questo ambito, da quasi dieci anni gli assicuratori privati collaborano strettamente con l'amministrazione pubblica suddividendosi i compiti.

Un celebre esempio in tal senso è la prevenzione congiunta nell'ambito del ruscellamento superficiale. Dopo intense precipitazioni l'acqua non riesce più a defluire abbastanza velocemente e in breve tempo inonda cantine e garage sotterranei, ma anche pianterreni. Non meno di due terzi di tutti gli edifici in Svizzera sono potenzialmente esposti al rischio di ruscellamento superficiale. Pressoché il 50 per cento dei danni d'acqua sono in effetti dovuti al ruscellamento superficiale. Basti pensare ai recenti esempi di Losanna e Frauenfeld nel 2018 e Zofingen nel 2017. A fronte dei cambiamenti climatici prevediamo per l'avvenire precipitazioni più frequenti e violente in Svizzera, ciò implica anche maggiori ruscellamenti superficiali. Di conseguenza dobbiamo premunirci contro tale rischio.

L'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, l'Associazione degli istituti cantonali di assicurazione (AICA) e l'ASA hanno allestito congiuntamente la «Carta dei pericoli di ruscellamento superficiale», che è stata pubblicata nel 2018. La carta è uno strumento prezioso per la pianificazione urbanistica e i proprietari di stabili. Crea le premesse per una prevenzione mirata ed efficiente. Con misure di protezione semplici ed economiche è possibile ridurre in misura massiccia i danni o persino impedirli. I rischi della natura restano dunque per ora assicurabili, quantomeno in Svizzera. Aspetto, questo, particolarmente rilevante nell'ottica dei cambiamenti climatici.

In base a tale esempio emerge chiaramente che la nostra attività è nell'orientamento di fondo sostenibile e a lungo termine. Per certi versi è anche sempre solidale, nel senso che in un pool danni della natura paga i premi anche chi è meno a rischio rispetto ad altri.

Lo strumento utilizzato nella «Carta dei pericoli di ruscellamento superficiale» del partenariato pubblico-privato nell'ambito della prevenzione dei danni è prezioso e può essere ulteriormente ampliato. Questo strumento corrisponde al principio svizzero, secondo cui cittadini e Stato dialogano da pari a pari e collaborano in maniera

pragmatica. Le gerarchie sono piatte e tutti possono imparare da tutti. Alla fine la soluzione elaborata congiuntamente è di norma più sostenibile e conveniente – per tutti i partecipanti.

Inoltre, le società affiliate all'ASA perseguono numerosi propri progetti di prevenzione. Lo scopo è sempre lo stesso: ridurre i rischi, evitare i danni e garantire il futuro.

L'impresa, che dirigo, porta il nome del nostro Paese quale marchio. E questo nome non è solo un'etichetta, bensì anche un programma. Da quasi dieci anni Helvetia si impegna a favore della conservazione e della riforestazione dei boschi di protezione in Svizzera e in Europa. I boschi si impegnano da secoli a favore di una partnership sostenibile tra uomo e natura. Ci proteggono da valanghe, cadute di massi e frane. Tutelano le costruzioni e le vie di comunicazione contro i danni della natura. Ma anche i boschi di protezione sono a rischio a causa delle conseguenze dei cambiamenti climatici. Ora bisogna rimboschire anche con specie di alberi in grado di sopportare bene un aumento della temperatura.

Grazie al nostro impegno le aziende forestali locali hanno piantato finora solo in Svizzera oltre 170'000 alberi in 16 regioni. Con l'aiuto dei nostri clienti e di tutte le persone che desiderano impegnarsi a favore del bosco di protezione. Possono finanziare un albero e ricevere così un corrispettivo certificato. Possono anche selezionare il luogo in cui l'albero sarà piantato e verificare dove cresce sulla carta interattiva. Un albero simboleggia l'investimento sostenibile per eccellenza: dopo dieci-venti anni di cure, frutta interessi per 200 anni sotto forma di protezione per l'uomo e l'ambiente.

Anche la concorrenza si impegna su ampio raggio.

- Ad esempio, la Mobiliare sostiene dal 2006 la ricerca sui pericoli naturali come la grandine e le inondazioni e si impegna a favore della protezione dalle inondazioni. Finora ha investito in circa 140 progetti volti alla tutela dai pericoli naturali in tutta la Svizzera. Questi progetti sono anche documentati online in modo molto dettagliato.
- Inoltre, Zurich non offre soltanto Percorsi Vita, ma ha anche sviluppato un radar dei pericoli naturali che aiuta i proprietari di abitazioni a stimare correttamente l'esposizione al rischio del loro immobile e dunque a proteggerlo contro i pericoli naturali.

Un importante contributo alla comprensione nonché alla gestione delle conseguenze dei cambiamenti climatici giunge anche dalle compagnie di riassicurazione, che sono fortemente rappresentate qui a Zurigo. Da un lato, sono in grado di effettuare importanti previsioni sui possibili danni grazie ai loro modelli sul clima. Dall'altro, coadiuvano gli assicuratori diretti in maniera determinante nell'assumersi i crescenti rischi finanziari, sia in Svizzera, sia in tutto il mondo.

Investire in modo sostenibile

Oltre alla prevenzione dai pericoli naturali disponiamo di un altro strumento con cui promuovere la sostenibilità. Ossia i nostri investimenti. Gli investimenti sostenibili sono attualmente sulla bocca di tutti. Si intensificano dunque le richieste all'economia di investire nel rispetto di criteri ambientali, sociali e di governance, ovvero dei criteri ESG. Il settore assicurativo non vuole e non può sottrarsi a questa importante questione. Peraltro, non deve nemmeno farlo. La sostenibilità è una prerogativa del nostro business. Ma lasciate che mi spieghi meglio in poche parole.

Il settore assicurativo punta, come già menzionato, per natura su una prospettiva a lungo termine. In particolare nell'assicurazione sulla vita ci assumiamo impegni spesso decennali, che dobbiamo coprire attraverso investimenti di capitale in modo tale che anche in caso di scenari avversi possiamo soddisfare sempre le garanzie concesse ai clienti. E ciò presuppone un modo di agire e pensare a lungo termine. Il settore assicurativo ha dimostrato la propria solidità anche durante i periodi di grave crisi.

Un anno fa Patrick Raaflaub, Chief Risk Officer di Swiss Re, aveva illustrato in questa sede quanto sono interessanti anche dal punto di vista economico gli investimenti conformi ai criteri ESG illustrati sopra. Non sono infatti da considerare inferiori agli investimenti tradizionali, anzi di norma sono persino meno volatili. A parità di rendimento il rischio è minore. Pertanto, non vi è alcun motivo per non effettuarli.

La nostra sfida è quella di conciliare sempre più sostenibilità e rendimenti. Questo è un obiettivo a lungo termine. Da conquistare passo dopo passo. L'importante è che siamo sulla buona strada. Sulla base di alcuni esempi vi spiego ora che cosa intendo con ciò.

- Già nel 2016 in una presa di posizione il settore assicurativo si era detto a favore del rispetto dell'Accordo di Parigi. Siamo tuttora totalmente favorevoli e pertanto sosteniamo il Consiglio federale verso questo obiettivo.
- Gli assicuratori svizzeri come Swiss Re o Zurich hanno iniziato molto presto a riallocare i loro investimenti di capitale. Diverse imprese hanno definito criteri di esclusione per le attività con un impatto particolarmente negativo sul clima. Questo è un inizio molto promettente. Il viaggio è però ancora lungo, poiché possiamo aiutare in maniera efficace il clima, solo se il carbone, il petrolio e il gas restano laddove si trovano, ossia nella terra, a livello globale. Ma siamo ben lontani da questo obiettivo, pur investendo in maniera alquanto esemplare.
- Nel 2017 l'UFAM ha effettuato per la prima volta una analisi sulla compatibilità climatica dei portafogli delle casse pensioni e delle assicurazioni. Numerosi assicuratori privati hanno partecipato a tale analisi, sfruttando questa proposta per effettuare un bilancio della propria situazione. In seguito nell'autunno 2018 le società affiliate all'ASA si sono dichiarate a favore dell'applicazione dei criteri ESG nei propri investimenti di capitale. Il test sulla compatibilità climatica dell'UFAM sarà ripetuto di nuovo nel 2020 e per la prima volta saranno integrati anche gli immobili e le ipoteche.

- Al momento l'ASA sta sviluppando un rapporto sulla sostenibilità, che sarà utilizzato in futuro per un resoconto trasparente in merito agli sforzi e agli impegni specifici del settore in materia di sostenibilità.
- E last but not least: negli ultimi anni è stato il settore assicurativo a poter inviare un rappresentante quale membro della delegazione svizzera alla Conferenza sul clima COP. Lo scorso dicembre il Dr. Gunthard Niederbäumer ha rappresentato già per la terza volta l'economia svizzera alla Conferenza sul clima a Madrid. Quale climatologo ed esperto assicurativo dirige il settore non vita e riassicurazione presso l'associazione.

E questo è quanto in merito ai nostri sforzi attuali a favore di una maggiore sostenibilità. Siamo lieti che anche la Confederazione si impegni in tal senso. Con la trasformazione della piazza finanziaria svizzera quale cardine di flussi finanziari sostenibili, il Consiglio federale spera non da ultimo in vantaggi sia reputazionali sia competitivi. E come ha comunicato, intende proseguire sulla strada verso la sussidiarietà e l'economia di mercato. Orientamento che accogliamo con favore. Ma non bisogna farsi illusioni: i tentativi di regolamentazione restano considerevoli, soprattutto anche tenuto conto delle pressioni esercitate dalle organizzazioni internazionali.

Un esempio: nella sua rubrica Clima e mercato finanziario l'UFAM scrive *«per ora si privilegiano le misure volontarie»* (www.bafu.admin.ch), al fine di portare i flussi monetari verso l'obiettivo dei 2 gradi. I progetti normativi sono pertanto già ai blocchi di partenza. Di conseguenza, dobbiamo promuovere i valori che giustificano il successo della piazza economica svizzera. Tra ciò rientra in primis l'autoresponsabilità. La sostenibilità non deve essere imposta, se è nel proprio interesse. Investire in modo sostenibile significa investire nel progresso. E riconoscere che le imprese e gli Stati, i quali devono far fronte alle grandi sfide di questo mondo, hanno le migliori opportunità di crescita. Si tratta di preparare la via a una tipologia innovativa di attività aziendale e di creare la giusta dinamica. Al fine di entusiasmare e coinvolgere sempre più persone a partecipare alla creazione di un futuro degno di essere perseguito.

Sostenibilità nella previdenza per giovani e anziani

Come ho già accennato in precedenza, la politica ha ampiamente più difficoltà con la sostenibilità nella previdenza per giovani e anziani rispetto ai rischi ambientali e agli investimenti finanziari. Il rischio di lasciare alle prossime generazioni più debiti che prestazioni è infatti molto elevato. Ogni anno che passa senza trovare una soluzione efficace aumenta il carico che ricade sui giovani.

L'asimmetria nella sostenibilità è ben nota agli svizzeri e alle svizzere. La previdenza per la vecchiaia è infatti in cima alla lista del barometro delle apprensioni. Molti giovani ormai credono che le loro prestazioni di previdenza si stanno sciogliendo proprio come i ghiacciai a causa del surriscaldamento climatico e che durante la vecchiaia avranno a disposizione meno soldi per vivere. Questo non deve assolutamente succedere. Dobbiamo ridare loro la fiducia nella sicurezza sociale. La sostenibilità non è selettiva. Deve valere per tutti gli ambiti politici. Anche nella previdenza per giovani e anziani. Ma come va strutturata questa previdenza affinché possa essere definita sostenibile? A mio parere vi sono tre aspetti importanti:

Primo: non dobbiamo lasciare in eredità alcun debito alle generazioni future, bensì, dobbiamo trasmettere loro un credito. Anche i giovani devono poter fare affidamento su un sistema funzionante durante la loro vecchiaia. Vale a dire che dobbiamo interrompere la redistribuzione dalle generazioni attive alle generazioni beneficiarie di rendita nel secondo pilastro. Dobbiamo accettare la realtà così com'è: l'aspettativa di vita è in aumento, i rendimenti diminuiscono e il costo della vita resta elevato. Pertanto, dobbiamo orientare la previdenza a questa realtà e depoliticizzarla.

Secondo: la politica è libera di servire i fatti in maniera meno bollente rispetto alla realtà, ma non deve tuttavia ignorare i fatti. La politica deve trovare un compromesso praticabile tra prestazione, finanziamento ed età di riferimento. Non c'è altra via di uscita! Questo compromesso deve superare anche l'approvazione della popolazione.

Le proposte del Consiglio federale sulla riforma del primo e del secondo pilastro considerano questioni importanti e urgenti come l'età di riferimento di 65 anni per le donne e la riduzione dell'aliquota di conversione al sei per cento. La compensazione di tali misure è tuttavia molto costosa – come ha illustrato prima il Presidente: troppo costosa! A conti fatti dunque alle generazioni future non resta molto. E questo non dipende dalla sostenibilità. Vale a dire che anche con la prossima riforma siamo ancora ben lontani dall'obiettivo. Sostenibilità significa in questo caso collegare la previdenza per la vecchiaia alla realtà demografica ed economica.

Terzo: la diversità e la diversificazione sono importanti criteri di sostenibilità. Anche nella previdenza per giovani e anziani. Il nostro sistema dei tre pilastri soddisfa questo obbligo di diversificazione. Ripartisce le opportunità e i rischi sui tre pilastri. Provvede a una ripartizione intelligente dei compiti tra previdenza statale, professionale e privata. Differenzia tra previdenza obbligatoria e facoltativa.

Lo Stato non può fare tutto da solo. Senza autoresponsabilità e senza previdenza individuale da parte dei cittadini e delle cittadine il sistema non funzionerà. Rafforzando ciascuno dei tre pilastri singolarmente, consolidiamo altresì automaticamente il sistema nel suo complesso. Con l'indebolimento, la soppressione o l'accorpamento dei pilastri miniamo la sostenibilità del sistema stesso. Dobbiamo misurare i lavori di risanamento agli edifici secondo questo parametro di misura. Soluzioni sostenibili nella previdenza per la vecchiaia non ce ne saranno se tutti i partiti e le associazioni si ostinano a rimanere sulle proprie posizioni. Trovare un compromesso praticabile è un dovere che dobbiamo assolvere nei confronti delle future generazioni!

E per concludere, gentili signore ed egregi signori, consentitemi di nuovo di ribadire in breve il valore che la sostenibilità riveste per gli assicuratori.

- Il settore assicurativo punta su una prospettiva a lungo termine. E già solo per questo la sostenibilità è indispensabile per i nostri affari quali assicuratori. Ciò vale per tutti rami assicurativi.

- È nel nostro stesso interesse incrementare costantemente la sostenibilità delle attività. I propri interessi sono il motore ideale per un'azione autoresponsabile. Pertanto, accogliamo con favore il sostegno del Consiglio federale all'azione autoresponsabile nel settore finanziario e alla sussidiarietà.
- La sostenibilità non termina con il clima e l'ambiente. Non si evade nemmeno con più tasse di incentivazione, prezzi del carburante più elevati e prescrizioni sugli edifici più rigide. Bensì riguarda l'intero ventaglio di tematiche della politica, dunque anche la previdenza per giovani e anziani. Nell'interesse delle prossime generazioni.

La sostenibilità è nel nostro DNA quali assicuratori. La nostra finalità operativa consiste nel prodigarci ai fini della sicurezza dei nostri clienti, conseguendo utili. In questo modo siamo doppiamente un fattore economico sostenibile irrinunciabile: in primis, attraverso i nostri modelli operativi rendiamo possibile l'azione imprenditoriale e la tutela materiale; secondo, creiamo posti di lavoro, lasciamo partecipare agli utili i nostri clienti sotto forma di eccedenze, versiamo dividendi ai nostri azionisti e paghiamo le imposte allo Stato. Siamo pronti nonché disposti a fornire anche in futuro il nostro contributo al benessere di questo Paese.